

INCONTRO ALLA VITA

FORMAZIONE E RICERCA

19

*Direttore*

**Ermanno D'ONOFRIO**

Fondazione Internazionale "Il Giardino delle Rose Blu" ONLUS

# INCONTRO ALLA VITA

## FORMAZIONE E RICERCA

La Collana “Incontro alla Vita” costituisce una delle iniziative che la Fondazione Internazionale Il Giardino delle Rose Blu O.N.L.U.S. ha individuato come strumenti di sensibilizzazione, formazione e promozione umana per il perseguimento dei propri scopi. La Fondazione Internazionale Il Giardino delle Rose Blu O.N.L.U.S. è stata fortemente voluta da Don Ermanno D’Onofrio quale efficace evoluzione e prestigioso coronamento dell’esperienza finora vissuta in favore di numerose forme di povertà sia in Italia che all’Estero.

La Fondazione è nata a Frosinone il 26 giugno 2008 coronando l’esperienza umanitaria di don Ermanno, già iniziata nel 1993, e vuole consolidare le più recenti iniziative realizzate da Don Ermanno (La Casa d’Accoglienza L’Arcobaleno di Arnara FR per minori in condizioni di disagio, Il Consultorio Familiare Anatolé di Frosinone per l’assistenza e il supporto alle famiglie in difficoltà, L’Associazione “Il Giardino delle Rose Blu” per l’assistenza, la prossimità e la condivisione nei confronti di malati gravi in età pediatrica, il CISPeF con le sue numerose iniziative di formazione tra le quali la Scuola per Consulenti Familiari oggi presente in numerose città d’Italia) e promuovere un costruttivo impegno sociale a vantaggio di numerose situazioni di disagio esistenti sia in Italia che all’Estero.

La Fondazione ha adottato quali linee guida della propria azione i valori cristiani nella loro accezione più ampia, riconoscendo nell’Amore incondizionato per il prossimo, e nella donazione di se stessi a coloro che ne hanno bisogno, la sua ragion d’essere e lo strumento più efficace per realizzarla.

La collana si articola in tre sezioni:

- “Formazione e ricerca”: testi di formazione, ricerca e didattica in materia di psicologia, pedagogia, scienza dell’educazione, servizi sociali;
- “Esperienze e testimonianze”: raccolte di racconti, narrazioni di esperienze legate alle varie attività di elezione della Fondazione;
- “Realtà e fantasia”: storie, racconti, romanzi, saggi di autori che la Fondazione intende sostenere nella promozione delle loro opere letterarie.



# **Il primato della coscienza: tra etica umana e morale religiosa**

Atti del X convegno annuale, 10 dicembre 2016

*a cura di*

**Ermanno D'Onofrio  
Aurelio Cesaritti**

*Prefazione di*

**Giorgia Brambilla**

*Contributi di*

**Francisco José Ballesta**

**Orietta Cecconi**

**Aurelio Cesaritti**

**Ermanno D'Onofrio**

**Gonzalo Miranda**

**Alessandra Testani**





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2612-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

*A tutte le persone  
che nella vita si trovano  
a dover scegliere...*





La vera moralità consiste non già  
nel seguire il sentiero battuto,  
ma nel trovare la propria strada e  
seguirla coraggiosamente

Mahatma Gandhi



## Indice

- 11 *Prefazione*  
*Giorgia Brambilla*
- 15 *Introduzione*  
*Aurelio Cesaritti*
- 27 Eutanasia: responsabilità di una scelta  
*Gonzalo Miranda*
- 39 L'accoglimento di una nuova vita: dono o insidia?  
*Ermanno D'Onofrio*
- 51 Fecondazione assistita: opportunità o accanimento  
*Francisco José Ballesta*
- 57 Testimonianza  
*Orietta Cecconi*
- 61 Interventi  
*Alessandra Testani*
- 65 Appendice
- 67 Bibliografia



## Prefazione

di GIORGIA BRAMBILLA<sup>1</sup>

Di recente, prima di cominciare la registrazione di una puntata di una trasmissione televisiva, la giornalista incaricata di intervistarmi, mi ha espresso la perplessità circa il mio titolo di “moralista”, ritenendolo quasi come un’accezione negativa, al pari di altri “ismi”. Le ho spiegato che il moral-ista è nientemeno che un esperto di una materia chiamata “Morale”, come l’elettric-ista è un esperto di “elettricità”. Non l’ho convinta. E so anche il perché.

Nell’epoca moderna e contemporanea vi è da un lato un’enfasi unilaterale sulla libertà e dall’altro una diffidenza verso la verità, percepita come pericolo per la libertà stessa. Ogni pretesa di verità viene subito esorcizzata con l’infamante epiteto di fondamentalismo (“ismo”, appunto).

Tale posizione riflette una reazione a una visione “legalista” – che non appartiene alla Morale – nella quale la legge è concepita come espressione della volontà di un legislatore, contrapponendosi alla volontà del suddito. Così si propone un’etica senza verità, nella quale l’indipendenza dalla verità coincide con la rivendicazione di una volontà che non si relaziona a nessuno.

Joseph Ratzinger ha individuato il nucleo teologico di questa radicale volontà di libertà in una delirante pretesa di rifiutare la propria creaturelità per poter “diventare come Dio”, indipendenti da tutto perché privi di una natura donata e di rapporti costitutivi con altri soggetti che siano sorgente di responsabilità e di obblighi morali.

Una libertà sganciata dalla verità, apre la strada al predominio della ragione tecnica che domina tutto e tutti, fino a diventare potere arbitrario.

---

<sup>1</sup> Bioeticista, Teologa, Moralista, Professore aggregato presso l’Ateneo Pontificio “Regina Apostolorum” e incaricato presso Pontificia Università Lateranense.

La libertà privata della verità ne esce ridotta e imprigionata nel non senso. La libertà non è indifferenza ma amore al vero bene. Il tema classico del desiderio di felicità viene integrato nella morale come inclinazione originaria e costitutiva della libertà, orientata dal giudizio della ragione.

In Bioetica la ragione ha un ruolo molteplice, in relazione ai molteplici campi di indagine e di giudizio che la riguardano. La fede con la sua offerta di senso intende interagire con la ragione in questo ambito e provocarla come domanda sul senso ultimo della vita umana e sul valore della sua esistenza.

La questione alla radice delle problematiche bioetiche è, infatti, quella di senso; e forse è proprio per sfuggire a tale angosciante domanda che l'uomo cerca di assicurarsi un controllo completo sulla vita attraverso la pretesa di assoluta libertà illudendosi di avere potere su di essa e ricalcando l'antico sogno di autofabbricarsi. Dunque, in un tempo come quello contemporaneo, in cui a una ipertrofia dei mezzi strumentali corrisponde una rinuncia alla ricerca del fine verso cui essi vanno orientati, anziché verso la contemplazione della verità e la ricerca del fine ultimo e del senso della vita, queste forme di razionalità sono orientate come ragione strumentale al servizio di fini utilitaristici.

Siamo abituati a pensare la Bioetica come “cosa da medici”; in realtà, questa disciplina è sempre più vicina ad ognuno di noi, specialmente a chi, come i consulenti familiari, gli psicologi, gli operatori sanitari, per i quali il dialogo con le persone è parte costitutiva del loro lavoro.

Come relazionarsi, quindi, con una dimensione così intima, seppure non privata, della persona come quella morale? C'è bisogno di quella sapienza sull'uomo senza la quale le soluzioni morali non soddisfano. Il vero bene, infatti, riconosciuto dalla ragione, si impone come regola interiormente obbligatoria per la libertà. La norma morale non è nient'altro che la regola di verità che lo salva. Per questo la morale non è legalismo: il contenuto della norma morale non è la volontà arbitraria di un legislatore, ma una verità sul bene della persona.

Un vero consulente familiare cattolico ha il compito di far scoprire la bellezza di questa verità, mentre affianca le persone nel loro percorso di vita, dischiudendo loro la possibilità di conoscere e intraprendere la via della felicità come *eudaimonia*, cioè la via del vero bene, che è oggettivo e non relativo.

Ciò che qualifica la ragione è la ricerca della verità, che si configura essenzialmente come *domanda di senso* e che costituisce la “stoffa” di cui l’essere umano è fatto.

Il desiderio e la nostalgia della verità albergano nel profondo del suo cuore ed è per questo che la Bioetica ha in ogni decisione, in ogni “caso”, a che fare con la ricerca di una risposta relativa all’esperienza quotidiana della sofferenza, del dolore e della morte. Ma l’uomo non comincerebbe questa ricerca se stimasse assolutamente irraggiungibile la prospettiva di poter arrivare ad una risposta, che poi è proprio ciò che accade nella ricerca scientifica, eco del topos tomista secondo cui *naturale autem desiderium non potest esse inane*.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> TOMMASO D’AQUINO, *Summa Theologiae*, I, 74, a.6.